



Giovani e futuro delle città

Cinque domande a Umberto Galimberti, a Reggio per Fotografia europea e Futuro semplice

■ Umberto Galimberti, filosofo e psicanalista di fama internazionale, è stato ospite dell'edizione 2008 di Fotografia europea e di Visioni di città, con una *lectio magistralis* sul Corpo in occidente. Galimberti ha anche tenuto all'Università una conferenza su nichilismo e giovani nell'ambito di Futuro semplice, ciclo di iniziative culturali del Comune di Reggio, rivolte ai giovani.

Professor Galimberti, oggi i giovani sono spesso dipinti come generazione in crisi d'identità e di valori, incapaci di costruire progetti di vita e irrispettosi dell'autorità, talvolta dediti al bullismo. Pensa che questo scenario corrisponda alla realtà? Possiamo considerare questo atteggiamento una reazione ad una società bloccata che non lascia spazio ai giovani e non li considera se non dopo i 40 anni?

È sempre pericoloso generalizzare. Questo quadro si adatta solo a una parte dei nostri giovani. Ma, certo, la società contemporanea non sembra tenere in grande considerazione le nuove generazioni, che pure sono le sue migliori risorse, un patrimonio su cui bisognerebbe investire. Invece ai giovani spesso non si prospettano grandi opportunità, invece di guardare

al loro potenziale creativo e innovativo, li si ritiene inesperti e li si tiene troppo a lungo in una sorta di apprendistato della vita che è fonte di malessere e di frustrazione.

Un tempo a vent'anni si era adulti, si veniva trattati da adulti e quindi ci si riusciva a comportare in quanto adulti.

Oggi l'età adulta si è spostata molto più in là, ben oltre i 30 anni, se non a volte a 40 e i nostri ragazzi vivono condizioni di grande precarietà, che non è solo quella dei contratti di lavoro, ma più generale dell'esistenza: l'essere immersi in una società che rischia di cambiare troppo in fretta per farsi capire, che propone il futuro più come minaccia che come una promessa o un'opportunità. E guardarsi alle spalle, ai modelli seguiti dai genitori serve spesso a poco, perché ormai sono inapplicabili, sono qualcosa di sorpassato. Il nostro mondo non ha più strade certe da indicare. Un tempo il figlio di un contadino sapeva che avrebbe fatto il contadino e quello di un negoziante sapeva che con tutta probabilità avrebbe rilevato l'attività del padre.

Oggi, la grande apertura di possibilità libera dai vincoli, sembra rendere ogni strada praticabile, ma allo stesso tempo genera insicurezza, blocca la capacità di scelta.



Umberto Galimberti

E l'anoressia di cui cadono vittime molte ragazzine possiamo considerarla un vuoto interiore che corrisponde al vuoto che molti giovani sentono attorno?

In un certo senso sì. Si tratta di un vuoto di identità, che i giovani faticano a costruire perché in famiglia non hanno trovato riferimenti forti, genitori capaci

Gelateria Romana

VIA FOLLETO, 1 - REGGIO EMILIA - TEL. 0522 433771

AUTOFFICINA

DUE EMME

di Marasco M. & C. s.n.c.

OFFICINA AUTORIZZATA **CHEVROLET**

IMPIANTI GPL E METANO

Via Aristotele, 25/31 - 42100 Reggio Emilia (zona Buco del Signore)
Tel. 0522.554234 - Fax 0522.337937
www.dueemmeauto.it - info@dueemmeauto.it



di essere veramente tali e di assumersi la responsabilità del loro ruolo e di orientarli alla vita. La nostra identità la costruiamo attraverso il confronto con le persone che ci stanno attorno, attraverso l'immagine di noi che essi ci rimandano. Le persone che abbiamo più vicine, ad esempio i genitori che ci danno le prime fondamentali indicazioni sul mondo e su chi siamo, sono quindi indispensabili per la definizione del nostro sé. Ma quando i genitori sono distratti, non sanno esercitare un'autorità educativa, si pongono come pari dei figli o divengono contrattuali e tutto diventa 'ti compro se fai...', abdicano al loro ruolo e i ragazzi devono trovare riferimenti al di fuori della famiglia. L'altro con cui si confrontano lo trovano quindi negli spot pubblicitari, nei luoghi artificiali della televisione e della moda che propon-

gono un mondo basato sull'estetica e sull'apparire, sul successo facile. E un disagio, che è mentale ed affettivo, diventa corporeo, perseguito attraverso l'annullamento del corpo o l'aggressività gestuale del bullo che, debole di un'identità sociale propria e spaventato dal mondo a causa di una famiglia iperprotettiva, cerca di affermarsi trovando riconoscimento nell'altro, un riconoscimento basato sull'intimidazione e la prepotenza.

Il Comune di Reggio ha avviato iniziative di Leva civile volontaria che stanno riscuotendo successo da parte dei giovani, che impegnano gratuitamente il loro tempo a servizio della comunità. I ragazzi rispondono, ma sembra sia sempre necessario incanalare le loro potenzialità, creare occasioni e risposte a cui paiono non trovare risposta da soli. Assistiamo in questi anni a nuove e più forti responsabilità di intervento da parte delle agenzie educative (scuola, famiglia...) rispetto al passato?

I giovani oggi sono in un certo senso persi, così come lo sono molti adulti in una società che non è più in grado di costruire un senso di comunità forte e di sorreggere le identità dei suoi cittadini. Ognuno è in parte abbandonato a se stesso, deve costruire da solo il proprio progetto di vita, perché le tradizionali agenzie di socializzazione hanno perso terreno e abdicato al loro ruolo. La stes-



sa scuola non educa più ma si limita a trasmettere informazioni. Le famiglie sono spesso luoghi legati al comune sostentamento più che uno spazio di condivisione e cura dell'altro. Ecco allora che quando associazioni, o in questo caso un ente pubblico, prova a riallacciare i fili di una socialità dispersa e a costruire relazioni non può che riscuotere successo. I giovani perseguono la libertà, spesso ci paiono ribelli o irrispettosi dell'autorità, ma in realtà sono assetati di indicazioni, di guide per crescere e per potersi affermare. Ciò che non tollerano è l'autorità castrante, ciò che li costringe ai margini, il non reputarli dei soggetti. Aprire loro possibilità è invece un grande atto di fiducia nei loro confronti, è il grimaldello che li fa sentire parte della società.

Assistiamo negli ultimi tempi a episodi di intolleranza a sfondo etnico

SARCIA

Concessionaria IVECO

Sarcia T. and T. S.P.A.
Sede legale
Via J. F. Kennedy, 14
42100 Reggio Emilia

Commerciale: tel. 0522 389606
Assistenza: tel. 0522 389671
Ricambi: tel. 0522 389640
Centr. Autom. tel. 0522 389611

NOVITÀ
In vendita
presso Sarcia



se non di razzismo, talvolta perpetuati da parte di persone giovani. Ma le nuove generazioni, che sono cresciute nell'era della globalizzazione e spesso sono state abituate fin dalle scuole ad avere compagni di classe stranieri, non dovrebbero essere più aperte e facilitate a confrontarsi con il diverso?

Le nuove generazioni possono essere il motore del cambiamento del nostro atteggiamento nei confronti degli stranieri e infatti iniziamo a vedere gruppi di amici in cui italiani e stranieri interagiscono da pari, vediamo alcune coppie miste. Ma su questa apertura incombono spesso le paure di una società in crisi di identità e di valori, soprattutto di un senso di collettività, che vede nella straniero una minaccia al proprio benessere e alla propria identità. Invece di riconoscere il proprio disagio, una società ricca ed opulenta come la no-

stra accusa lo straniero di essere causa della sua disgregazione, motivo di perdita di identità e soprattutto causa di declassamento sociale ed economico. Perché se lo straniero accede al benessere da noi conquistato, se inizia a usufruire dei nostri diritti diviene un nostro pari, ci priva dei nostri privilegi e livella una gerarchia sociale che costituisce uno dei nostri ultimi baluardi di identità, uno strumento per mettere ordine alle cose. Trasmettere ai giovani la paura di questa minaccia non può che ostacolare la loro predisposizione a trattare chi condivide con loro gli studi, il gioco, il tempo libero come veri compagni, come pari che affrontano le loro stesse problematiche.

Nella società contemporanea, si verifica una certa perdita della socialità. A Reggio è in corso un importante processo di riqualificazione urbana degli spazi pubblici, per renderli più accoglienti e rimetterli al centro della comunità. E' una sfida contemporanea il ritorno a una vitalità spontanea dei luoghi pubblici...

Potremmo dire che in un certo senso non siamo più abituati a gestire le nostre relazioni sociali. A parte le relazioni che viviamo nella nostra quotidianità, in famiglia, al lavoro, con gli amici più stretti, siamo allenati oramai da anni a intrattenere rapporti con altri distanti che vediamo attraverso gli schermi televisivi, altri che ci sembra di conoscere ma che in realtà non ci portano alla

costruzione di vere relazioni. Perché a distanza non c'è vero scambio, il nostro rapporto con loro non è impegnativo. Li ascoltiamo solo se ne abbiamo voglia e possiamo sottrarci alla comunicazione in qualsiasi momento. Con persone in carne e ossa che abbiamo direttamente di fronte questo ovviamente non è possibile farlo. E quando ci troviamo in mezzo a una piazza e non siamo "tutelati" dall'anonimato consentito in un concerto affollato o dal nostro essere spettatori, ma dobbiamo essere promotori di socialità in prima persona, facciamo fatica a metterci in gioco. Questo avviene soprattutto nelle realtà di medie dimensioni. Perché in quelle più piccole conosciamo già tutti e ci sono relazioni sociali avviate, mentre in quelle metropolitane l'anonimato ci consente di assumere la maschera del cittadino qualsiasi e di comportarci con maggior libertà. ■

(e.s.



Ragazzi impegnati in attività della Leva giovani del Comune

STUDIO DIEMME

AMMINISTRAZIONE CONDOMINI

Diego Ferrati
Cell. 347.3637546

Viale Olimpia, 14/1
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522.331747
Telefax 0522.333258

Centro Assistenza Tecnica Autorizzato
Sare 2 Servizio assistenza elettrodomestici ricambi originali

Service

BOSCH **SAN GIORGIO**
FRANKE **EFF** **SAMET** **OCEAN**
SIEMENS **GAGGENAU** **Constructa** **LIEBHERR**

Via J. B. Tito, 8 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 930010 - Fax 0522.383581
www.sare2.it - sare2sare2.it